


CM

LARISSA E BENEDETTA

Community Matching: *Training Kit*

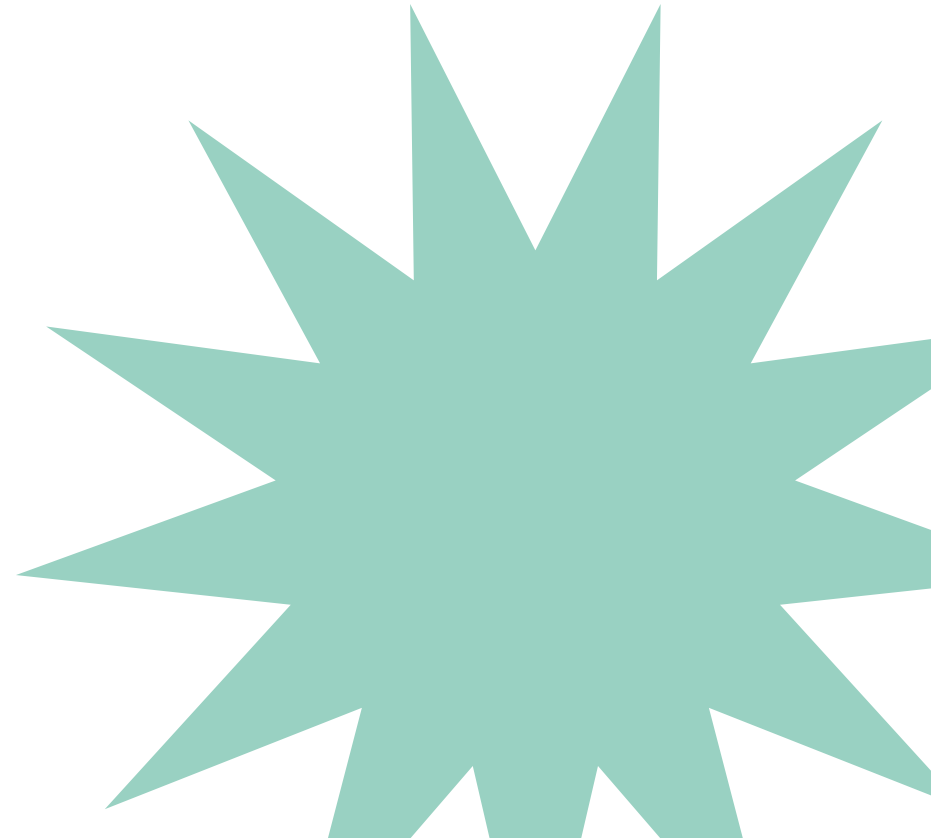


con il supporto di





- 1
★ — *Il Community Matching a colpo d'occhio*
- 2
★ — *I protagonisti*
- 3
★ — *Il processo*
- 4
★ — *I prossimi passi*
- 5
★ — *Gli strumenti*





Community Matching
a colpo d'occhio



CM Community Matching

Il Community Matching è un programma realizzato da [UNHCR](#), insieme a [Ciac](#) e [Refugees Welcome Italia](#), grazie al sostegno dell'Istituto Buddista Italiano [Soka Gakkai](#) con i fondi 8×1000. Attraverso l'attivazione di abbinamenti (match), il programma facilita l'inclusione e la partecipazione attiva delle persone rifugiate nella società e lo sviluppo di comunità solidali e coese.

Con le sue radici negli approcci “Whole of Society” e “Community based protection”, il programma Community Matching mira a sviluppare una strategia per l'attuazione di misure di protezione e integrazione, tenendo conto di genere, età e diversità culturale delle persone coinvolte. Il lavoro metodologico di base è contenuto nel [Community Matching ToolKit](#).



CM

Community Matching

Parole Chiave

- ◆ *Community Based Protection e*
- *Whole of society approaches*
- Relazioni sociali e personali
- Integrazione
- ◆ Sistema di accoglienza e complementarità
- Decisori pubblici

Principi guida

- Cambiare l'immaginario
- Protagonismo e partecipazione
- Comunità interculturali
- ◆ Complementarità e collaborazione
- Costruire un modello



I caseworker sono **operatori con ampia esperienza nel settore della protezione internazionale e dell'integrazione.**

Svolgono un ruolo di promozione, attivazione, coordinamento e supervisione dei percorsi di Community Matching, operando trasversalmente e coerentemente ai vari livelli e alle diverse fasi di implementazione del programma.

Si privilegia la costituzione di unità locali composte **da più caseworker con diverse competenze** (per es. laddove possibile si considera positivo il coinvolgimento di operatori con background migratorio che facilitino l'accesso e l'attivazione delle comunità di origine straniera).



I CASEWORKER

Ruolo e responsabilità:

- ◆ condurre i colloqui individuali propedeutici all'attivazione di ogni singolo match;
 - definire insieme all'equipe multidisciplinare il match tra la persona rifugiata e il buddy volontario;
 - organizzare il momento di avvio e di firma del patto;
- garantire monitoraggio e supporto del match ed eventuale attivazione della rete territoriale;
- ◆ promuovere momenti di incontro e socialità a cui possano partecipare i buddy e altri membri della comunità locale.

Tutte le azioni messe in atto dal caseworker devono perseguire l'interesse superiore della persona rifugiata ed essere in accordo con il suo Piano Individualizzato d'Integrazione Territoriale (PIIT).



Il Community Matching è un'esperienza individuale quanto **collettiva**. Il programma **produce benefici sulla comunità nella sua interezza**: rafforzamento della coesione sociale, maggiore consapevolezza sul tema delle migrazioni forzate, diffusione di buone pratiche, risposte concrete alla xenofobia e all'emarginazione sociale.

In quest'ottica, è importante valorizzare non solo il contributo individuale dei singoli protagonisti, persone rifugiate e volontari buddy, ma anche la **dimensione di gruppo**.



LA RETE TERRITORIALE

Il CM mette al centro lo sviluppo di comunità come strategia, ma, oltre alle risorse che possono essere mobilitate attraverso la comunità coinvolta nel programma, esistono quelle diffuse sul territorio con cui si possono attivare sinergie e collaborazioni. In quest'ottica diventa fondamentale **la creazione di una rete efficace** e stabile con le realtà che, sul territorio, si occupano direttamente o indirettamente di persone rifugiate.

Nello specifico la rete serve a:
dare **diffusione** al programma;
rispondere ai diversi bisogni di cui la persona rifugiata è portatrice nel rispetto di quanto condiviso nel PIIT.



STAKEHOLDERS LOCALI CHIAVE

- ◆ Le associazioni e i gruppi informali di persone con background migratorio;
- il circuito istituzionale di accoglienza (CAS e SAI);
 - le associazioni che si occupano di accoglienza diffusa;
 - le organizzazioni/associazioni della rete territoriale;
 - ◆ Università e Comuni;
- Aziende e Agenzie per il Lavoro.

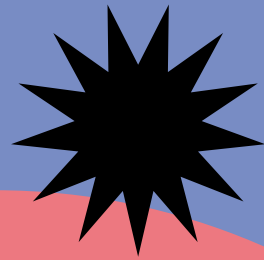




Complementarietà con il circuito di accoglienza istituzionale e con i servizi pubblici

Il CM opera in un'ottica di complementarietà con le risorse e i servizi del territorio al fine di massimizzare l'impatto dell'iniziativa. A seconda del profilo della persona rifugiata sarà necessario rapportarsi con i centri di accoglienza, i servizi, eventuali altre organizzazioni e/o gruppi informali.

Fondamentale è che la partecipazione al programma delle persone rifugiate avvenga in una logica collaborativa con altri enti e organizzazioni favorendo un costante scambio di informazioni, un allineamento continuo, una chiara determinazione delle competenze e una puntuale restituzione dei risultati.



2

1 protagonisti





Le persone rifugiate

Destinatari principali dell'intervento del programma sono richiedenti asilo, persone titolari di protezione internazionale o di altra forma di protezione, i quali si candidano volontariamente e vengono profilati dal caseworker per determinarne l'idoneità al match in base a dei criteri orientativi preventivamente fissati.

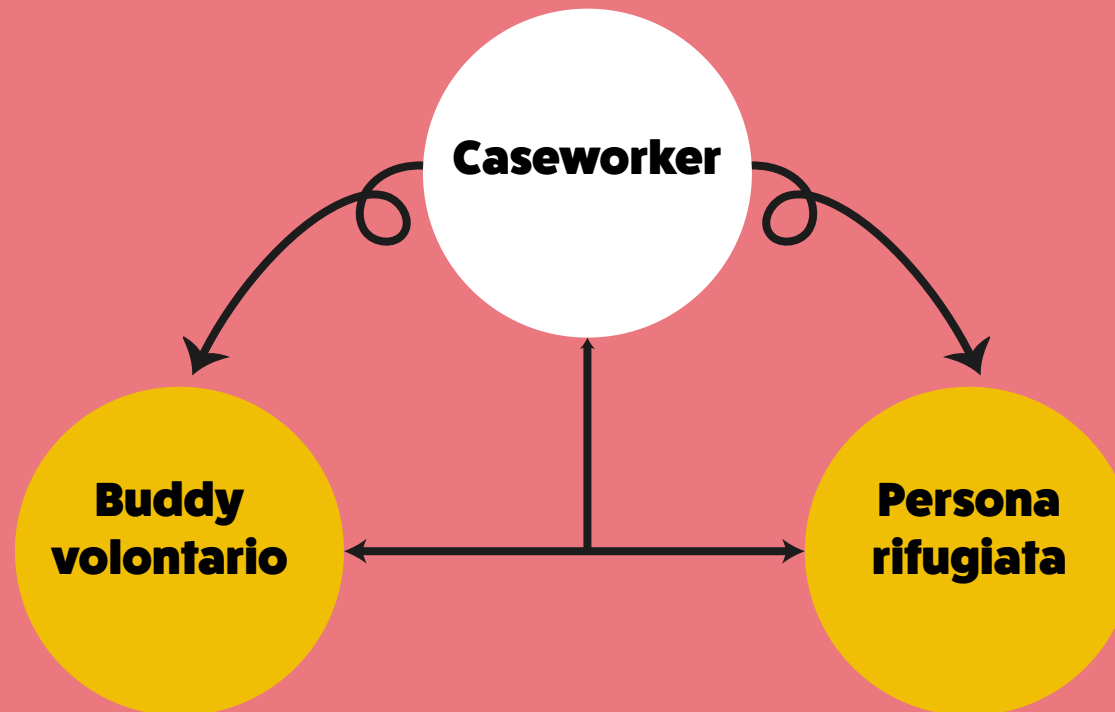
Il profilo ideale è quello di ospite del circuito istituzionale di accoglienza (CAS o SAI), o di persona uscita dai percorsi di accoglienza con un certo grado di autonomia che parli l'italiano, o altra lingua veicolare, e con la quale si immagina che sia già in atto un progetto individuale, così da favorire lo sviluppo di una relazione il più possibile simmetrica con il buddy volontario. Il tutto al fine di assicurarsi che lo sviluppo delle reti sociali sia a supporto, e non in alternativa, all'attivazione dei servizi previsti dal sistema di accoglienza.



Il buddy volontario

È un soggetto della società civile, parte attiva della comunità ospitante, che si candida per partecipare al programma. L'accompagnamento all'autonomia e all'integrazione da parte di cittadini rappresenta l'elemento di distintività del programma Community Matching. Per diventare un buddy, il volontario dovrà sostenere un percorso formativo *ad hoc* che conferisce alle persone le conoscenze e gli strumenti per essere pienamente a loro agio nella relazione e per raggiungere gli obiettivi del programma.

INTERAZIONI FRA I PROTAGONISTI



La relazione di CM tra persona rifugiata e volontario è attivata dal caseworker che la supporta e monitora.

La relazione è:

- un ponte
- ◆ volontaria
- tesa verso l'autonomia
- ◆ ispirata alla reciprocità
- dinamica nel tempo



Parole chiave

Buddy

Match

Relazione

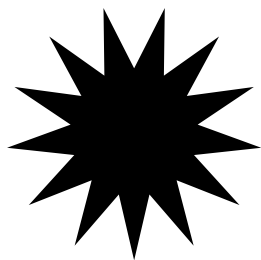
Cura

Monitoraggio

Reciprocità

Autonomia





3

Il processo

Il processo complessivo del programma si articola **in 4 fasi principali**, in cui si concretizza il ruolo attivo del caseworker.

1

ISCRIZIONE:

Le persone volontarie e rifugiate interessate possono registrarsi al programma compilando il form sul sito www.buddy.unhcr.it. Sono poi contattate da un referente del progetto per approfondire aspettative e motivazioni.



2

ORIENTAMENTO & FORMAZIONE

Dopo il primo contatto, le persone che si sono candidate vengono incontrate per presentare meglio il progetto e approfondire le loro motivazioni.



3

MATCH:

L'equipe del progetto valuta quale abbinamento possa meglio rispondere alle aspettative e ai bisogni delle persone coinvolte (volontario/a e rifugiato/a). Formalizzato il match, le persone saranno libere di costruire "su misura" il legame che va bene per loro. La relazione ha una durata in media di 6 mesi e sarà sempre accompagnata da personale qualificato.



4

MONITORAGGIO & VALUTAZIONE:

L'equipe di progetto sostiene il match realizzato e valuta i progressi verso l'autonomia e l'integrazione delle persone rifugiate coinvolte, attraverso strumenti e indicatori dedicati.





ISCRIZIONE E COLLOQUIO

La partecipazione al programma, sia lato persone rifugiate e sia volontarie, è libera ma è subordinata a una **valutazione di idoneità**. Tale valutazione avviene nel corso di un colloquio, successivo all'iscrizione, in cui vengono acquisite la maggior parte delle informazioni utili alla attivazione di un match.

Opportunità di conoscenza reciproca

Il colloquio non è un interrogatorio né una mera rilevazione di dati, ma un contesto di relazione che produce informazione. I caseworker, con il loro modo di porsi, di parlare e di ascoltare, contribuiscono a creare il contesto della relazione.



Colloquio con la persona rifugiata e valutazione idoneità al match

Il colloquio dovrebbe essere condotto tenendo conto delle specificità della persona, legate alla dimensione del genere, dell'età, del background culturale e all'esperienza migratoria. Preferibilmente in presenza di due caseworker al fine di consentire un giusto equilibrio tra due ruoli: uno più attivo nell'interlocuzione con il volontario e l'altro nell'osservazione.

Punti chiave:

- ◆ sapere individuare le motivazioni;
- sapere gestire le aspettative;
- leggere i diversi livelli di bisogno della persona;
- saper cogliere i segnali deboli che evidenzino una difficoltà, anche inconsapevole, ad aderire al programma.

I criteri di idoneità non vanno letti come assoluti, poiché nessun aspetto, di per sé, determina rigorosamente l'idoneità o la non idoneità alla partecipazione.

Livello conoscenza
lingua italiana o altra
lingua veicolare

Progetto
di integrazione

Attività lavorative
o di formazione

**Analisi delle risorse
della persona
rifugiata**

Risorse
economiche

Rete sociale
e amicale

Dimensione della
salute



COLLOQUIO CON BUDDY VOLONTARIO

La conoscenza avviene inizialmente con un primo contatto, in cui si raccolgono le informazioni di base (da quando sei disponibile? in che zona vivi? quanto tempo hai a disposizione? etc) e si risponde alle domande e curiosità del volontario. In tale occasione si fissa l'appuntamento per la profilazione. L'intervista di persona viene preferibilmente svolta da due caseworker e rappresenta il momento decisivo per raccogliere tutti gli elementi che porteranno alla valutazione dell'idoneità al match.

Punti chiave

- ◆ Saper raccontare le esperienze e il ruolo dell'Associazione;
- saper gestire le aspettative senza distruggere l'entusiasmo;
- saper comprendere e orientare disponibilità, competenze, soft skills del buddy volontario;
- saper rassicurare rispetto ad eventuali timori;
- ◆ cogliere anche i "segnali deboli" di disagio rispetto all'idea originaria;
- captare eventuali atteggiamenti discriminatori.



La valutazione dell'idoneità per il buddy volontario

L'equipe di caseworker valuta l'idoneità del buddy volontario al match tenendo conto delle informazioni acquisite nel corso delle fasi di registrazione e profilazione. I criteri devono innanzitutto tenere conto della congruità delle motivazioni rispetto al programma Community Matching.

Motivazioni e aspettative implicite

In fase di profilazione, è fondamentale decodificare le motivazioni e le aspettative implicite, ovvero quelle motivazioni e quelle aspettative di cui gli aspiranti buddy volontari non sono del tutto o affatto consapevoli e che tuttavia rischiano di condizionare in maniera significativa la relazione.

COMUNICAZIONE IN IDONEITÀ

È opportuno restituire alle persone che hanno manifestato la loro disponibilità a partecipare al programma Community Matching le motivazioni che ci hanno spinto a non considerarle idonee

PERSONA RIFUGIATA

La valutazione di inidoneità potrà essere relativa a situazioni di vita delle persone rifugiate talmente complesse da non poter essere “prese in carico” da un volontario. Bisognerà trovare le parole giuste per non minare ulteriormente il morale di persone già provate e immaginare forme e ipotesi di referral. Se la persona è accolta in SAI o CAS la valutazione di inidoneità va condivisa e motivata all’equipe del centro di accoglienza.

BUDDY VOLONTARIO

In questi casi bisognerà trovare le parole giuste da dire, valorizzando comunque la disponibilità manifestata e, se possibile, immaginando un coinvolgimento in altre attività ed iniziative a favore delle persone rifugiate presenti sul territorio.

FORMAZIONE DEL BUDDY VOLONTARIO

I volontari buddy sono cittadini attivi, provenienti da vari settori sociali ed ambiti culturali e professionali. Per questo motivo, al fine di prepararli al meglio all'esperienza di Community Matching, occorre dare loro gli strumenti di base per avviare una relazione positiva. Il percorso formativo è articolato in quattro moduli di due ore ciascuno. E' previsto anche un modulo aggiuntivo per raccontare meglio il programma e i partner coinvolti.

Modulo 1: chi sono i buddy

Si approfondisce il ruolo del buddy volontario, la sua funzione e il suo rapporto con gli altri attori del progetto e del territorio (caseworker, operatori dell'accoglienza, funzionari dei servizi).

Modulo 2: il sistema legale e il sistema di accoglienza

Si offre una panoramica del sistema di accoglienza, della sua evoluzione, e del diritto di asilo, oltre che dei principali paesi da cui provengono le persone rifugiate coinvolte nel programma.

Modulo 3: il supporto psico-sociale

Ci si concentra su come "si sta nella relazione". È importante fornire indicazioni su quale approccio tenere, su cosa evitare e come porsi per valorizzare al massimo l'esperienza.

Modulo 4: le risorse territoriali

Si intende fornire al buddy volontario un quadro dei principali servizi e opportunità per le persone rifugiate su ciascun territorio. Se familiare con il contesto di riferimento il buddy volontario può meglio agire come ponte tra la persona rifugiata, il territorio e la comunità.



Formazione persone rifugiate

Non è prevista nel programma una formazione dedicata alle persone rifugiate, ciò non toglie che la loro partecipazione è subordinata alla piena comprensione degli obiettivi e delle modalità del CM, nonché a una piena adesione ai valori e alla metodologia dell'iniziativa (elementi veicolati dal caseworker nei colloqui di profilazione)

3

IL MATCH

L'equipe del progetto valuta insieme alle persone coinvolte (volontario/a e rifugiato/a) quale abbinamento possa meglio rispondere alle loro aspettative e bisogni. Formalizzato il match, con la firma di un Patto di Avvio, in presenza del caseworker, le persone saranno libere di costruire "su misura" il legame che va bene per loro. La relazione ha una durata in media di 6 mesi e sarà sempre accompagnata da personale qualificato.





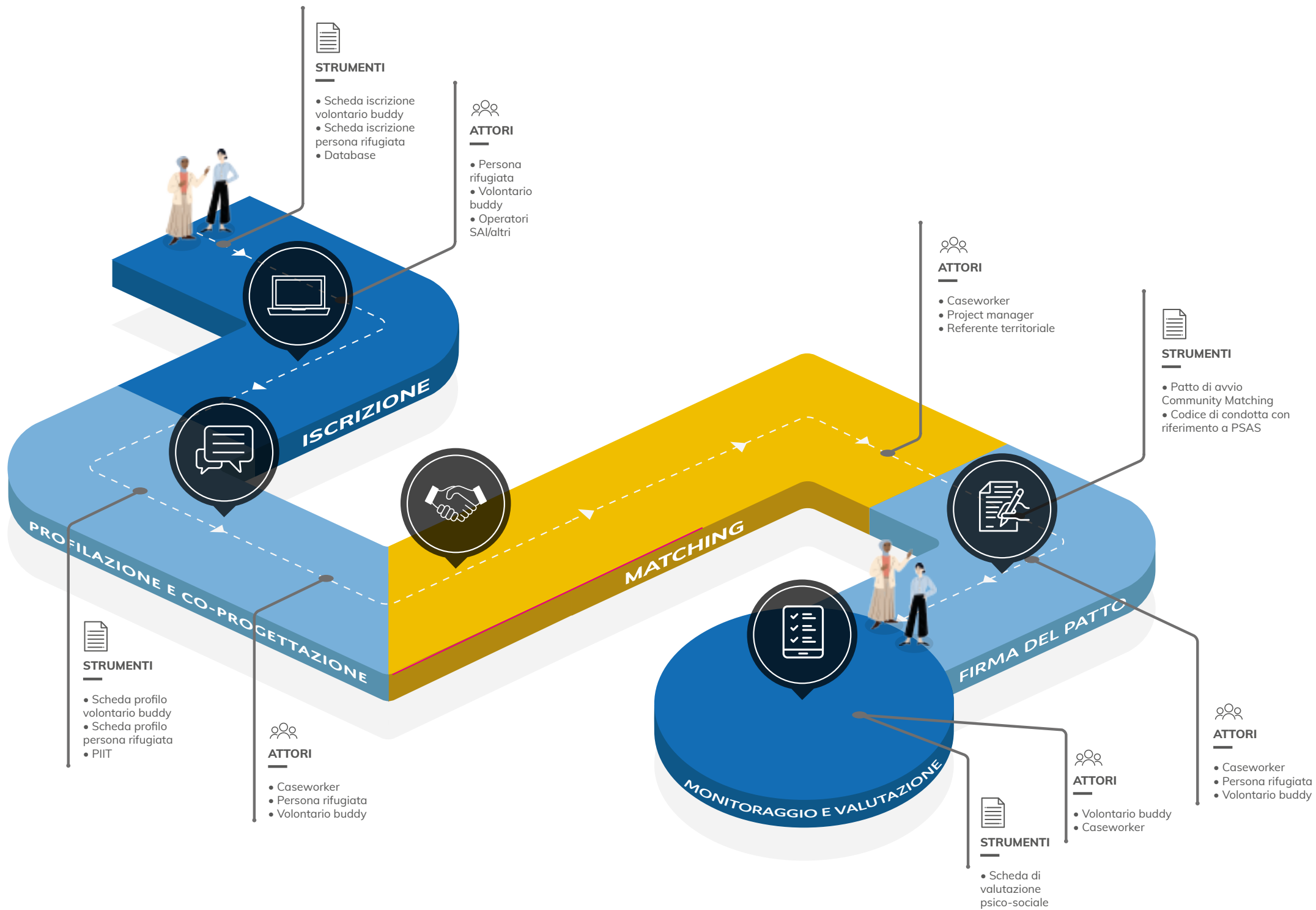
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE
ultima fase del percorso metodologico

Il monitoraggio e l'accompagnamento della relazione da parte del caseworker viene condotto sin dalla firma del Patto di Avvio, attraverso colloqui periodici e incontri frequenti. Tale attività avviene sia in modalità individuale, sia in modalità di gruppo.

Gli strumenti adoperati per la rilevazione degli indicatori sono:

il PIIT e lo strumento di valutazione psico-sociale.

Dimensioni ulteriori vengono rilevate attraverso focus group, colloqui, osservazione nei contesti, raccolta e produzione di materiali fotografici, scritti o racconti raccolti dai caseworker.





L'implementazione del Community Matching si basa sull'utilizzo di alcuni strumenti specifici per le diverse fasi del match che assicurano un'uniformità e una coerenza complessiva all'iniziativa.

I principali strumenti sono:

Codice di Condotta

PIIT

Patto di Avvio

Questionario di valutazione psico-sociale



GLI STRUMENTI: IL CODICE DI CONDOTTA

Il Community Matching è un programma che si basa sulla corresponsabilità e cooperazione tra caseworker, rifugiato e buddy volontario. A partire dal comune Codice di Condotta e dalle normative su Protezione dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale (PSAS), ciascun attore della relazione ha specifiche responsabilità e ambiti di azione. Il Codice di Condotta è unico per tutti gli attori del processo, e rappresenta la garanzia che ogni singola persona coinvolta sia pienamente tutelata.



Alla fase di profilazione e valutazione dell'idoneità dei partecipanti alla partecipazione al programma, segue la firma del Patto di Avvio, che segna l'inizio formale della relazione.

Nel patto si specificano inoltre obiettivi condivisi, si definiscono obblighi reciproci, che costruiscono la cornice di azione che vedrà impegnati i protagonisti per (almeno) 6 mesi.



Il PIIT, Piano Individualizzato di Integrazione Territoriale, nasce come strumento di protagonismo e revisione di vita della persona rifugiata. Il suo scopo è quello di avere una visione globale delle azioni intraprese, di definire sogni, bisogni, obiettivi a 360° per la persona individuando anche una scansione temporale. Il PIIT serve anche a delineare una sorta di piano d'azione per raggiungere gli obiettivi secondo 4 domini: casa, lavoro, lingua e conoscenza della cultura locale, e relazioni sociali. Il PIIT viene somministrato due volte, all'inizio e alla conclusione della relazione (6 mesi dopo).

Quale approccio al PIIT?

Atteggiamento dialogico

Atteggiamento del non giudizio

Empatia

Dimensione dei sogni e dei desideri

PERCORSI OBIETTIVO

Collegato al PIIT è il dispositivo metodologico dei Percorsi Obiettivo che ha la funzione di identificare il senso principale del percorso di accoglienza e integrazione, per condividerlo al meglio con le persone rifugiate che ne sono protagoniste. Nell'ambito del Community Matching, i percorsi obiettivo permettono di orientare le attività e gli obiettivi del singolo match e di superare le tipizzazioni categoriali (per es. vulnerabilità) o le valutazioni soggettive degli operatori.

**Autonomia ed
integrazione**

**Consolidamento
delle risorse
individuali**

**Contrasto alla
marginalità**

**Continuità
assistenziale**



FRAMEWORK ED INDICATORI



Collegati al PIIT sono anche gli indicatori di impatto ispirati al framework di integrazione di Ager e Strang che consentono di valutare i cambiamenti tra l'inizio e la conclusione del percorso. Il set di indicatori afferisce a 4 macrodimensioni che permettono di valutare il percorso di autonomia della persona rifugiata.

Integration Framework, Ager & Strang



QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE PSICO-SOCIALE

Insieme al PIIT, il progetto prevede anche la somministrazione di un questionario di valutazione psico-sociale atto a far emergere la percezione soggettiva della persona rifugiata all'interno del CM. Il questionario può essere somministrato dai caseworker o da psicologi incaricati (così come il PIIT va somministrato all'inizio e alla conclusione del percorso).



4

I prossimi passi

Insieme a UNHCR, Ciac e Refugees Welcome si potrà:

- prevedere momenti di supervisione e accompagnamento dedicati;
- organizzare momenti di disseminazione e promozione;
- prevedere un'implementazione congiunta del programma;
sviluppare progettualità dedicate che abbiano
nel Community Matching una componente significativa.



[Sito del programma Community Matching](#)
[Toolkit progetto Community Matching](#)
[Facsheet Community Matching 2022](#)

“Stephanie e Cristina superano barriere e pregiudizi grazie al progetto Community Matching” [video](#)

“Sharbanhu e Maria Grazia: insieme per i diritti delle donne”, [video](#)

[Per altri video e articoli](#)

 **5**

Gli strumenti





con il supporto di



Piano Individualizzato di Integrazione Territoriale (P.I.I.T.)

Nome: Cognome:

Data di nascita: Nazionalità:

Contatto telefonico: Indirizzo email:

Cosa ho fatto durante il mio percorso e cosa mi resta da fare:

	Fatto		Da fare	
	Specifica	Quando	Specifica	Quando
1. Permesso di soggiorno				
2. Residenza				





con il supporto di



- 3. Passaporto/Titolo di viaggio

- 4. Iscrizione SSN

- 5. Curriculum

- 6. Bilancio di competenze

- 7. Iscrizione centro per l'impiego

Fatto	
Specifica	Quando

Da fare	
Specifica	Quando





con il supporto di



- 8. Corso sicurezza sul lavoro
- 9. Conoscenza base computer
- 10. Italiano (livello)
- 11. Patente
- 12. Corsi

Fatto	
Specifica	Quando

Da fare	
Specifica	Quando





con il supporto di



- 13. Tirocini

- 14. Esperienze di volontariato o attività sociali

- 15. Promozione della salute

- 16. Conto corrente bancario

- 17. ISEE

Fatto	
Specifica	Quando

Da fare	
Specifica	Quando





con il supporto di



18. Bilancio familiare

19. Altro:

Fatto	
Specifica	Quando

Da fare	
Specifica	Quando

Obiettivi da raggiungere nei prossimi mesi:

Cosa (specificare)
1.
2.

3 mesi

6 mesi

9 mesi





con il supporto di



Dettaglio del Piano Individualizzato di Integrazione Territoriale (P.I.I.T.)

LAVORO

Cosa ho a disposizione (risorse)

.....

.....

.....

.....

Cosa mi manca (bisogni)

.....

.....

.....

.....

Come e quando acquisirli (obiettivi)

.....

.....

.....

.....

CASA

Cosa ho a disposizione (risorse)

.....

Cosa mi manca (bisogni)

.....

Come e quando acquisirli (obiettivi)

.....



STRUMENTI

Cosa ho a disposizione (risorse)

Cosa mi manca (bisogni)

Come e quando acquisirli (obiettivi)

RELAZIONI SOCIALI

Cosa ho a disposizione (risorse)

Cosa mi manca (bisogni)

Come e quando acquisirli (obiettivi)



con il supporto di



Patto di avvio Community Matching ASSOCIAZIONE – VOLONTARIO BUDDY – RIFUGIATO BUDDY

Questo patto si inserisce nel programma Community Matching promosso dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (d'ora in avanti: UNHCR), insieme ai partner Centro Immigrazione Asilo e Cooperazione Internazionale (d'ora in avanti: CIAC) e Refugees Welcome Italia Onlus (d'ora in avanti: RWI). Al centro del programma c'è la facilitazione e l'attivazione di rapporti significativi tra cittadini volontari (VOLONTARIO BUDDY) e persone rifugiate (RIFUGIATO BUDDY).

Il Volontario è una figura di prossimità che favorisce l'ampliamento delle reti sociali e la costruzione di legami interculturali tra sé stesso, la persona rifugiata e altri soggetti via via coinvolti. Rappresenta un ponte fondamentale per il percorso di integrazione sociale della persona rifugiata nel territorio italiano e contemporaneamente un'opportunità per sviluppare coesione sociale tra cittadini autoctoni e non.

Il presente patto, sottoscritto dall'associazione _____, dal volontario e dalla persona rifugiata, rappresenta la cornice entro cui si inserisce la relazione tra i tre soggetti, con i seguenti obiettivi generali:

1. Promuovere attraverso la prossimità uno scambio interculturale significativo per entrambe le parti;
2. Facilitare da parte della persona rifugiata la conoscenza e la comprensione del territorio e delle sue dinamiche sociali, politiche, economiche;
3. Offrire alla persona rifugiata un supporto sociale pratico sugli aspetti dell'autonomia ed un riferimento relazionale in caso di bisogno;
4. Garantire alla persona rifugiata un sostegno anche emotivo attraverso una relazione interpersonale significativa;
5. Esprimere, valorizzare e socializzare in contesti partecipativi la presenza della persona rifugiata e delle sue specifiche caratteristiche, attitudini e capacità;
6. Consolidare legami significativi, progressivamente sempre più reciproci.

A) ASSOCIAZIONE

L'Associazione _____ avente sede legale in _____, _____, CF _____, TEL. _____

rappresentata da [nominativo caseworker], in qualità di caseworker di riferimento per questo patto di tutoraggio

SI IMPEGNA:

- A fornire consulenza e assistenza alla persona rifugiata e al volontario in relazione al percorso di autonomia e match che le parti si impegnano a seguire.
- A garantire un contatto settimanale di accompagnamento (almeno nelle fasi iniziali della relazione) attraverso il caseworker di riferimento.
- A garantire supporto e consulenza a sportello e/o telefonicamente, nella giornata di _____ dalle _____ alle _____, presso _____, - nelle stesse fasce orarie, gestito dal caseworker di riferimento e/o dal supervisore [inserire nominativo del supervisore, se del caso].
- Ad attivare a cadenza regolare (almeno bimestrale) sessioni di monitoraggio congiunto del percorso.
- A promuovere occasioni di formazione e scambio con altri volontari attivati a supporto dei percorsi di integrazione delle persone rifugiate.
- A garantire la riservatezza delle informazioni condivise dalla persona rifugiata e dal volontario durante tutte le fasi del patto e anche al termine della relazione di match.

B) VOLONTARIO BUDDY

Il/ la sottoscritto/a

nato/a il _____ a _____ prov. _____

residente _____ cap _____

cod. fiscale _____

in qualità di privato

socio delegato dal legale rappresentante dell'associazione

con sede in _____ via

tel. _____ cell _____

SI IMPEGNA

a rendersi disponibile quale impegno personale e volontario a sostenere nel percorso di integrazione sociale il/la Sig./ra _____ nelle forme, nei tempi e nei modi concordati con la stessa persona rifugiata e condivisi con l'Associazione _____, accompagnando la persona rifugiata nelle seguenti aree di bisogno (riportate qui solo a titolo esemplificativo e non esaustivo, come spunto per l'avvio della relazione di match.):

Sostegno emotivo e relazionale

- Proporre ed organizzare momenti di convivialità, uscite sul territorio, gite e altri momenti di socialità, incluse attività sportivo-ricreative;
- Invitare ad eventi, iniziative culturali, incontri associative, occasioni ludiche o riunioni familiari proprie del volontario;
- Garantire almeno un contatto telefonico settimanale ed almeno un incontro mensile per il tempo di durata del programma;
- Raccontare e guidare alla scoperta di luoghi, persone e storie significative per il volontario;
- Supporto sociale pratico
- Apprendimento lingua italiana (conversazione);
- Accompagnamento alla ricerca di soluzioni abitative in autonomia;
- Supporto nel superamento degli esami di teoria e pratica della patente;
- Supporto nella lettura e nella comprensione di documenti burocratici e

finanziari (es. conto corrente, contratti telefonici e di altre utenze, contratti di lavoro);

- Aiuto nella conciliazione casa-lavoro (trasporti, baby-sitting etc);
- Il volontario si impegna inoltre a partecipare ai momenti di formazione, di monitoraggio congiunto e di condivisione dell'esperienza con altri volontari e rifugiati.

C) RIFUGIATO BUDDY

Il/la Sig./ra

Nato il _____ a _____, Nazionalità

Cell _____

DICHIARA

Di esprimere il proprio consenso riguardo al progetto concordato con il/la Sig./ra _____ (in qualità di Volontario Buddy);

Di essere a conoscenza e di condividere gli obiettivi che tale progetto si pone;

Di impegnarsi ad aggiornare il Buddy tempestivamente su cambiamenti della propria situazione in Italia (lavoro, salute, decisioni etc...);

Di impegnarsi in modo attivo e partecipe al progetto:

esprimendo gusti e preferenze personali per facilitare l'impegno del Buddy;

proponendo attività e iniziative da fare insieme;

dando la disponibilità a incontrare e presentare altre persone delle rispettive cerchie di amici, relazioni, ecc;

garantendo almeno un contatto telefonico settimanale ed almeno un incontro mensile per il tempo di durata del progetto;

Di impegnarsi a partecipare ai momenti di monitoraggio congiunto e di

condivisione dell'esperienza con altri partecipanti al progetto di Community Matching.

Le parti riconoscono che gli obiettivi del match che prende avvio nella giornata odierna sono i seguenti:

1. _____
2. _____
3. _____

Tali obiettivi possono essere rivisti e/o integrati ogniqualvolta si renda necessario, con il consenso delle parti.

Il patto di avvio è da considerarsi valido per un periodo iniziale di 6 mesi, al termine del quale può essere confermato o interrotto con il consenso delle parti. In qualsiasi momento anche precedente è ciascuna parte può richiedere momenti di verifica e revisione degli obiettivi o del patto stesso.

Le parti esprimono il proprio consenso all'uso dei dati personali ai sensi della legge 196/2003 e del regolamento UE 2016/679.

Le parti si impegnano inoltre ad aderire al Codice di Condotta (CoC) e alla Policy di Protezione dallo sfruttamento e abuso sessuale (PSAS), così come definite nell'ambito del programma di Community Matching/dall'associazione _____ (v. documenti allegati per presa visione e LINK sito con policy e materiali).

Letto, confermato e sottoscritto.

Rifugiato Buddy

Volontario Buddy

Associazione

Grazie!